

IMPRESSE & LEGALITÀ

Abusi da demolire: i Pm di Reggio ripartono dal 1996

di **Lionello Mancini**

In Calabria, nella parte d'Italia che soffre la presenza prolungata e violenta della mafia oggi più pericolosa - la 'ndrangheta, che nel Reggino ha le sue radici - c'è uno Stato che non molla. Non è facile operare in un territorio così spesso tradito dalle istituzioni, che stenta a crederci ancora, quando non si mostra apertamente ostile. Eppure, a dispetto delle apparenze e dei facili nichilismi, pezzi dello Stato agiscono in silenzio e con delicatezza non limitandosi a "fare la propria parte", ma anche quella di molti altri, con un plus di assunzione di responsabilità, operatività e cultura civica.

Accade, dunque, a Reggio Calabria, che da quasi due anni la Procura della Repubblica abbia messo mano al capitolo "abusi edilizi", sostituendosi di fatto ai Comuni, che negli ultimi vent'anni non hanno eseguito le sentenze definitive di abbattimento o acquisizione al patrimonio pubblico degli immobili irregolari.

Inutile dilungarsi su questa tipologia di reato, che stronca il paesaggio, l'ambiente, l'urbanistica, il turismo, l'agricoltura e anche l'erario. E che presenta spesso delicati risvolti sociali.

A oggi i fascicoli catalogati dal nucleo di Pg formato dal Corpo forestale dello Stato sono 686, riguardano 21 Comuni, Reggio Calabria compresa; i più datati risalgono al 1996, i più recenti all'anno scorso, con eloquenti picchi nei periodi precedenti i condoni. Alcuni sono casi gravi, per collocazione o dimensioni, altri sfidano con protervia regole e proprietà statali, altri sono minutaglia; alcuni sono abitati, altri no; di alcuni edifici non si sa più a chi appartengano, altri conducono ad ambienti poco puliti. Tutti avrebbero dovuto già essere demoliti e invece sono ancora lì dopo dieci o vent'anni.

Come fare - si sono chiesti in Procura - per agire a fianco o al posto dei sindaci? Con che soldi? Utilizzando quali imprese? E soprattutto: da quali costruzioni cominciare? Tutti interrogativi cui troppo a lungo e troppi sindaci (non solo calabresi) hanno preferito non rispondere per paura, per non perdere voti, per ignavia personale e di sistema. Ma se si cercano davvero, le risposte arrivano.

I soldi ci sono: la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione dei Comuni un fondo di rotazione pari a 50 milioni per anticipare le spese nel caso di inadempien-

za del proprietario condannato. Con questo denaro vanno indette le gare per demolire, smaltire macerie e rifiuti, riconsegnare al sindaco il terreno ripulito. Già, ma a chi affidare un lavoro impopolare e malvisto, specie in luoghi piccoli e ad alto rischio? I bandi - è la risposta - riguardano le imprese iscritte alle *white list*, tenute dalle prefetture, dunque un bacino garantito che esclude ditte dai profili incerti. Quanto alle priorità di esecuzione, dopo analisi e consulti, il pool antiabusivismo reggino ha scelto di rifarsi agli undici criteri di un Ddl ancora in mezzo al guado tra Camera e Senato. Non è proprio una legge, ma quasi, ed elenca le condizioni di pericolosità strutturale, gli immobili in costruzione, quelli utilizzati per attività criminali, poi le lottizzazioni abusive, lasciando per ultime le case abitate da persone che non avrebbero un'alternativa.

Su questioni tanto delicate non esistono automatismi applicativi e per questo gli agenti del Corpo forestale inviati dai Pm sul territorio e negli archivi verificano minuziosamente la correttezza topografica e proprietaria degli immobili, l'effettiva situazione al 2016, e se è il caso, la chiariscono agli interessati o ai loro eredi, ma il tutto senza cedere di un millimetro sullo scopo finale: ristabilire la legalità. Ci vogliono tempo e costanza, ma le cose procedono anche se dopo l'enorme lavoro di verifica (tuttora in corso), le demolizioni finora eseguite sono solo due.

Altri casi sono stati definitivamente archiviati per scarsa entità o acquisizione da parte del Comune, ma anche chiudere la pendenza di una misera sopraelevazione dell'immigrato di ritorno significa dimostrare che lo Stato non dimentica, non è cieco nè tanto meno un nemico per definizione.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

